

Sponsor tv, Baudo patteggia Condanna a 1 anno e 9 mesi

MILANO Dopo quattro ore e mezza di camera di consiglio il tribunale ha ufficializzato l'accordo sul patteggiamento e ha trasformato la proposta di rito alternativo in sentenza: per le sponsorizzazioni tv Pippo Baudo è stato condannato a un anno e nove mesi di reclusione, il suo manager Armando Gentile a un anno e 11 mesi. Respinta invece la richiesta di patteggiamento per Walter Croce. Ai collaboratori di Baudo, Francesco Rizzo e Claudia Beck, sono state inflitte condanne rispettivamente a un anno e cinque mesi e a un anno e due mesi. Il consulente fiscale Dino Crippa ha avuto dieci mesi. Oggi dovrebbe cominciare invece il processo a carico di altre due persone coinvolte in questa vicenda, Guerrino Saiani e Dario Galli, accusati di

avere procurato a Baudo false fatture per consentirgli di abbattere l'imponibile su cui calcolare le imposte da pagare. Saiani e Galli non avevano chiesto il patteggiamento e saranno processati con rito ordinario. A questo punto non è escluso che Pippo Baudo venga chiamato a deporre come imputato nel processo che si farà per Croce. Complessivamente Baudo ha riscattato, per essere ammesso al patteggiamento, circa 200 milioni (80 al ministero delle Finanze, 50 alla Rai e il resto a Barilla, Sperlari e San Benedetto). Le trasmissioni coinvolte nell'inchiesta erano *Luna Park*, *Partita doppia*, *Numero Uno* e il Festival di Sanremo. In precedenza avevano patteggiato anche Mara Venier e Rosanna Lambertucci.



Pippo Baudo ha patteggiato la pena per le telepromozioni

«Non l'avrai vinta» Celli-Morrione la lite dei piani alti

Scontro a Viale Mazzini su Rai International Oggi il Cda decide sulla ristrutturazione

ROMA Parole come pietre, ieri mattina a Viale Mazzini, tra il direttore generale Celli e Roberto Morrione, direttore di Rai International. Colpa del ventilato ridimensionamento della tv per gli italiani all'estero. Eppure in serata, i membri del Cda Rai, durante un incontro informale, hanno rassicurato Morrione: non è previsto nessuno smantellamento. Il Cda, che oggi si riunisce proprio per decidere le sorti della struttura, sta vagliando «tutti gli aspetti di un problema complesso che si muove su una dimensione planetaria» e si dice disposto a un «affinamento» del progetto - quattro proposte sono al vaglio dei consiglieri - per conciliare i piani aziendali e il salvataggio di un'esperienza che molti difendono.

Ma torniamo alla lite Celli-Morrione. Da qualche giorno circolavano voci di ristrutturazione e quando i due si sono incrociati alla presentazione del Forum mondiale delle televisioni, Celli è sbottato: «Stai facendo delle cose scorrette. Se questa è una prova di forza, la perderete». Ci è mancato poco che volasse un ceffone. Invece, ai giornalisti presenti, nessuna spiegazione. Celli è uscito subito di scena, Morrione ha negato qualsiasi commento: «Parlerò solo domani (oggi, per chi legge, ndr) dopo il Cda».

Anche il presidente Zaccaria ieri aspettava il Cda. Ma smorzando i toni: «Da quando ci siamo insediati, a febbraio, stiamo procedendo a una ristrutturazione dell'azienda a 360 gradi. E non ridimensioniamo le cose che funzionano. Ci occuperemo domani di Rai International e proprio per questo non ho ancora nulla da dire».

Frattanto, la redazione viveva momenti drammatici. Già martedì il Cdr aveva respinto una prima ipotesi di ristrutturazione proclamando lo stato d'agitazione. Sostenua in questo dal sindacato dei giornalisti (Fnsi, Usigrai e Stampa romana). Ieri, la redazione era ancor più in subbuglio. Allarmato il Cdr: «In un momento particolarmente grave, in cui si mettono in discussione l'esistenza di Rai International, il lavoro e gli investimenti compiuti negli ultimi cinque anni, regna sovrana la confusione. È una vera e propria guerriglia combattuta a

colpi di indiscrezioni e perfino di falsi comunicati attribuiti al Cdr». Tutti in ansia, ovviamente, i lavoratori della struttura: 48 giornalisti, circa un centinaio di tecnici, programmisti, amministrativi, contrattisti a termine che vedono messo in forse il futuro di una struttura nata nel '95 e finora fortemente sostenuta dall'azienda. Fin troppo, secondo Celli. Che ha individuato uno squilibrio di 50 miliardi, perché dei 120 in bilancio nel '98 solo poco più della metà sono coperti dalle convenzioni con la presidenza del Consiglio. Insomma, si pensa a ricondurre le attività entro il cosiddetto core budget. Però, dice chi a Rai International ci lavora, gli «sforamenti» non ci sono stati perché il piano di spesa è stato approvato proprio dal Cda.

Se Morrione non parla, tocca al vicedirettore della struttura Panchetti spendere qualche parola in difesa della tv minacciata: «Non vorrei che la Rai sottovalutasse l'importanza di un canale il cui ridimensionamento potrebbe creare qualche sconterno nei mercati internazionali. Non vorrei che si desse un segnale di incertezza strategica che potrebbe danneggiare la nostra visibilità». Si sa che Mediaset sta lavorando a un comparto internazionale:



LA POLEMICA

«Una donna per amico» di Raiuno è politicamente scorretto secondo l'Associazione down

ROMA *Una donna per amico*, la fiction di Raiuno, si è rivelata un programma politicamente scorretto, almeno secondo l'associazione italiana persone down, Aipd, che ne ha criticato una scena dell'ultima puntata in cui, dopo uno scambio di referti medici, si sarebbe gioito nello scoprire che il feto morto era di un bambino con sindrome di down. Il produttore della serie, Marco Bassetti, replica ai rappresentanti dell'Aipd invitandoli a riguardare la puntata con gli autori di *Una donna per amico* e a discuterne. «I nostri due protagonisti - dice Bassetti - nell'arco della serie difendono in ogni occasione il diritto alla vita, sia nei confronti di donne che hanno situazioni familiari difficili e sia quando la gravidanza è complicata da malattie come Aids o sindrome di down». Secondo Bassetti la polemica sarebbe nata da una lettera pubblicata dal *Giornale*.

L'INTERVISTA

Arbore: «I tagli? Non li capisco»

Il direttore artistico difende la struttura



Comunque posso dirlo anch'io, avendo seguito tutti i progressi di Rai International in questa fase di cambiamento d'immagine. Prima gli italiani che vivono lontani, sia gli emigrati sia chi sta all'estero temporaneamente, non sapevano niente del loro paese, a malapena leggevano qualche giornale, che comunque arriva soltanto il giorno dopo. Adesso possono anche vedere i tg... il calcio la domenica con i gol in diretta, trasmissioni culturali, di turismo, sul made in Italy, sulla moda, la gastronomia... Si può discutere degli orari e dei programmi, ma non dell'importanza del servizio. È la prima rete internazionale italiana e va considerata prioritaria. Anche perché l'emigrazione è il punto dolente della nostra storia. Questa è spesso gente che è andata via povera dal suo paese e che è stata dimenticata».

l'estero che la Rai, come servizio pubblico, deve fare e fa bene a fare. Anche perché tra questi spettatori ci sono circa tre milioni e mezzo di italiani che avranno il diritto di voto».

Avete quantificato il vostro bacino di utenza?

«Purtroppo non esiste un'Auditel internazionale, altrimenti forse non si parlerebbe di ridimensionamento... Comunque noi possiamo basarci soltanto su cifre parziali: per esempio, in Argentina ci sono 4 milioni di abbonati. Certo, valutare il numero degli spettatori servirebbe anche agli inserzionisti».

Già, perché senza Auditel avrete pochi spot?

«Abbiamo gli spot della Rai e poi i nostri: sia quelli di aziende italiane che vendono certi prodotti, come il parmigiano o la pasta, anche all'estero, sia quella di aziende locali, che è diversa da paese a paese».

Facciamo un auto-spot: viaggiando molto, ha avuto l'impressione che Rai International abbia cambiato l'idea che gli emigrati fanno dell'Italia?

«Questo lo potrebbero dire gli ambasciatori e i consoli italiani».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA «Sono in trepidante attesa», dice Renzo Arbore al telefono da Catania. Aveva appena cominciato quella che chiama affettuosamente una «tourné prenatalizia» con l'Orchestra Italiana ed ecco che gli è piombata addosso la «bella» notizia del ridimensionamento di Rai International. Di dimissioni non parla, anche se il suo doppio contratto di direttore artistico e testimonial della tv per gli italiani fuori d'Italia - dicono che il suo cachet sia di 3 miliardi l'anno - scade a Natale. Epotrebbe decidere di non rinnovarlo se non ci sarà più niente da ideare: «Comunque ufficialmente non mi hanno ancora detto niente, ho parlato solo con il direttore Morrione. Dunque non mi resta che aspettare le decisioni. Ma spero che il provvedimento non nuoccia alla missione di Rai International».

Quale missione?

«Una missione per gli italiani al-

Milioni di italiani all'estero si sono avvicinati al loro paese d'origine

LA CARICA DI 101.

P. CAVALLO "2 di 101"

T. SEVERO "2 di 101"

CARLOTTA "Non stop"

G.D'AMBROSIO "C 120"

N. MAZZARINO "Soul System"

B. COGLIANDRO "News Café"

D. DESI "Metropolis"

L. DONDONI "The Groove"

A. MARTINI "Non Stop"

D. CAVALLO "Non Stop"

F. TERNENZI "F. Terenzi Show"

C. TRISOGLIO "Hit Parade"

M. VALLI "Mister Mattino"

G. MANUEL "Espresso 101"

www.radio101.it

